



diritto & religioni

Semestrale
Anno V - n. 2-2010
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

10



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno V - n. 2-2010
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali
Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci
A. Bettetini, G. Lo Castro
P. Colella, A. Vincenzo
M. Jasonni, L. Musselli
G.J. Kaczyński
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

Giurisprudenza e legislazione costituzionale
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefanì
L. Barbieri, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro
F. De Gregorio
S. Testa Bappenheim
G. Schiano
A. Guarino

Parte III

SETTORI

Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

F. Petroncelli Hübler, M. Tedeschi

uno dei suoi ultimi contributi scientifici –, al pari di tutte le altre, sino a quella vivacissima di Abbamonte su esperienze vissute e partecipate.

In Appendice il volume presenta una serie di documenti (Digestum Vetus, Codicis Iustiniani, Donello, Grozio, Les loix civiles, di Domat, Savigny, Puchta, e Windscheid) che confermano l'importanza della consuetudine in capo a sistemi e periodi diversi e la maestria di chi ha curato il volume.

Mario Tedeschi

Carlo Cardia, *Principi di Diritto ecclesiastico. Tradizione europea legislazione italiana*, terza edizione, G. Giappichelli, Torino, 2010, pp. VIII- 410.

L'A., che negli anni più recenti ha arricchito la sua produzione scientifica con testi destinati alla didattica e con monografie rivolte all'analisi di attuali problematiche, nel volume in commento, ferma l'originaria struttura del testo, provvede ai necessari aggiornamenti legislativi e bibliografici, e cerca di cogliere quanto si è profilato di nuovo. In questo senso, sin dalla prefazione segnala come nel giro di pochi anni abbia registrato "l'esaurirsi di alcuni processi storici, il consolidarsi di altri, affacciarsi di questioni e interrogativi che non trovano ancora risposte soddisfacenti". Sembra vengano meno le attese di consolidamento dello Stato laico sociale. L'Europa rifiuta di prendere in considerazione l'identità religiosa del suo sviluppo socio culturale. Si riduce la fiducia di poter transitare pacificamente nella multiculturalità. Si dubita dell'universalità dei diritti umani. La libertà religiosa presenta "aspetti positivi e ... ambiguità". E si tratta di rilievi, senz'altro condivisibili, che invitano il lettore a cogliere le critiche e i segnali positivi che verranno via via prospettati, ma soprattutto a riflettere sul cammino che si apre.

Queste note, unite all'intento, già presente dalla prima edizione dei *Principi di Diritto ecclesiastico*, di guardare alla realtà dell'Unione europea, convincono l'A. dell'opportunità di continuare a proporre, nel primo capitolo del testo, la complessa storia dello sviluppo delle relazioni tra Stato e Chiesa in Europa e a spiegare ora, in conclusione, come oggi nelle monarchie nord-continentali si stia sfaldando "il mantenimento della Chiesa ufficiale di Stato e del vincolo dinastico di appartenenza" (p. 99) e quanto si renda sempre più evidente l'esigenza di guardare alle dinamiche del multiculturalismo, etnico e religioso, scervi da preclusioni o da disinvolture.

La laicità e la libertà religiosa, ampiamente trattate nel secondo capitolo, sono di occasione per ribadire la prospettiva di fondo del testo con nuove riflessioni in più punti: nell'analisi dei più recenti interventi della Corte di Strasburgo, dove condanna l'Italia in relazione alle procedure di "gradimento" ecclesiastico ai fini delle nomine dei docenti; nel segnalare come "tra i problemi che rientrano nella multiculturalità compatibile si possano di certo citare quelli relativi alle festività religiose, a diversità di alimentazione, alle pratiche esequiali" (p. 194); nel diffondersi sui contenuti delle legislazioni europee che disciplinano l'uso dei simboli religiosi; nello specificare, a fronte di alcune pretese eccessivamente omologanti, che i "diritti umani hanno una valenza geopolitica precisa, non possono essere considerati universali, né imposti a chiunque non li conosca e non intenda fruirne" (p. 202); nell'auspicare il ricorso alla prevenzione, oltre che alle indispensabili forme di repressione, dove si diano "esempi di multiculturalità che non sono compatibili con i diritti della persona" (p. 203); nel segnalare, con due nuovi interessanti paragrafi, come viene affrontata, in diversi Paesi europei e in Italia, la questione dei rapporti con una presenza islamica forte, ma molto

frammentata, e difficile da integrare; nell'avanzare preoccupanti interrogativi in relazione ad alcuni sviluppi della giurisprudenza della Corte europea che tendono a ridimensionare il rispetto del principio di sussidiarietà come garantito dai Trattati dell'Unione (v. la più recente pronuncia circa l'esposizione del Crocifisso nelle aule scolastiche in Italia) aggranciando la tutela della libertà religiosa e della multiculturalità alla realizzazione di una laicità neutrale di stampo liberale ottocentesco.

Il terzo e il quarto capitolo, rivolti rispettivamente a trattare i rapporti delle istituzioni religiose con lo Stato in Italia e le attività delle confessioni religiose nella società civile italiana, al di là dei necessari aggiornamenti, non mutano nella struttura e nei rilievi, anche in ragione del fatto che sono primariamente finalizzati a soddisfare le esigenze della formazione tecnica.

La nuova edizione del manuale di diritto ecclesiastico di Cardia conferma, quindi, la validità di una scelta didattica rivolta insieme a far conoscere essenziali aspetti della disciplina e a indirizzare l'attenzione dell'utenza sul ruolo che le religioni possono svolgere nella società civile.

Flavia Petroncelli Hübler

Pierangelo Catalano, *Consortium omnis vitae. Lettere per Rosanna. In memoria di Rosa Anna Assunta Alabiso Catalano*, Jovane, Napoli, 2009, pp. XII + 78.

L'elegante volumetto, aperto da un'interessante prefazione dettata da P. Vincenzo Poggi S.J., suddiviso in due sezioni o parti, completato da una breve appendice, arricchito fuori testo da splendide fotografie a colori, suscita certamente l'attenzione di chi ama l'arte del Gutenberg; interessa altresì i romanisti perché accoglie un saggio "Sopra l'origine della plebe" risalente al 1954 ma

rimasto finora inedito (v. p. 3/19); appare, invero, quanto mai apprezzabile da coloro che condividono con il sottoscritto il privilegio di avere incontrato (specie in occasione di convegni di studio) e di avere ammirato l'indimenticabile, dolce e serena figura della fu Rosa Anna Alabiso, consorte dal 1969 dell'illustre romanista Pierangelo Catalano; ma la pubblicazione potrebbe interessare anche i lettori di questo periodico cui desidero segnalarla. Coglierebbero, infatti, la rilevanza di taluni interventi contenenti taciti ma pressanti inviti a riflettere su aspetti della nostra antica civiltà mediterranea (v. in particolare p. 42, 50, 52, 53, 62, 65, 66): una civiltà che – voglio ricordarlo soprattutto a me stesso – è sorta quando in tempi più che remoti i nostri lontani progenitori hanno accettato "nozzi, tribunali ed are".

La segnalazione appena effettuata merita però d'essere accompagnata dall'invito a riconsiderare criticamente la scelta dei titoli adoperati: titoli che se da un lato appaiono suggestivi, sotto altro aspetto offrono un quadro approssimativo o riduttivo. Così, ad esempio, la seconda parte non costituisce una semplice o antologica scelta dei numerosi messaggi di cordoglio, in quanto le "Lettere per Rosanna" (pp. 39/70) acquistano un pregnante significato grazie alle considerazioni effettuate in apertura da Pierangelo Catalano (v. pp. 41/43 "Interpretazione e analogia"). Del resto anche l'ordine (apparentemente caotico) con cui tali messaggi, tutti di autorevole provenienza, vengono presentati, giova a trasformarli in preziose e attendibili testimonianze degli "inestricabili legami" venutisi a creare all'ombra del vincolo nuziale tra Pierangelo e Rosanna. Né è superfluo notare come rilievi analoghi possono essere avanzati in rapporto alla prima parte (v. p. 3/38 "Conubium"). La tematica romanistica ivi accolta (con interventi epistolari di giuristi quali Filippo Gallo e Jean-Claude Richard) resta,